

PIÙ VOCE ALLA GRANDE MUSICA

CLASSIC VOICE

LUGLIO/AGOSTO 2020

Didattica

DI LUCA BACCOLINI

Sembra esserci tutto il senso pratico piemontese nel nome del nuovo ufficio, "Pro carriera", installato presso l'Accademia di Musica di Pinerolo, in provincia di Torino, istituzione che dal 1994 coinvolge ogni anno con corsi e masterclass di perfezionamento centinaia di studenti provenienti da tutto il mondo (nel 2019 sono stati 500). "Pro carriera" perché, spiega subito la direttrice dell'Accademia Laura Richaud, "ci occupiamo del tratto più importante del percorso di uno studente", quando cioè si dispiega quella prateria piena di promesse (e di insidie) dove la musica sta per diventare un lavoro. Tre persone (peraltro ex allievi, a testimonianza della circolarità dei saperi) si dedicano a tempo pieno con esperti e consulenti di vari settori in questo nuovo dicastero: si realizzano curriculum, reportage fotografici, si preparano e si organizzano concerti, si trovano occasioni per esibirsi. Quel che si dice lanciare una carriera agli esordi. Se la parola suona troppo prosaica, bisogna fare un passo indietro. Laura Richaud, che dal 1979 è titolare della cattedra di pianoforte principale presso il Conservatorio Verdi di Torino, ha collaborato per vent'anni con Franco Scala, il direttore dell'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola, del cui trentennale si era già occupata questa rivista. Fu proprio Franco Scala, a inizio anni Ottanta, a individuare la necessità di allargare il bagaglio di esperienze degli studenti dei Conservatori per renderli pronti alla vita vera della professione. Il suo timore, come confessò a "Classic Voice", era che un giovane pianista rimanesse schiavo degli insegnamenti "monoteistici" di un solo docente, e che all'appuntamento sacro con il mondo del lavoro arrivasse sostanzialmente impreparato. Perché il bivio, si sa, non è tanto un esame di ammissione o un concorso, ma la legittimazione che solo la

Musica

L'Accademia musicale di Pinerolo forma i talenti pensando alla loro professione. Per questo è nato l'ufficio "Pro Carriera". E gli orchestrali di domani studiano sul campo, anche sotto lo sguardo di Petrenko



su MISURA

conquista stabile di un mestiere può dare. L'Accademia di Pinerolo è ormai riconosciuta tra le migliori istituzioni di alta formazione musicale. Nei primi mesi del 2019 ha anche ottenuto il riconoscimento da parte del Ministero dell'Istruzione di Scuola di Specializzazione post laurea in Beni Musicali Strumentali per pianoforte, pianoforte contemporaneo, viola, violino, violoncello e chitarra, con docenti di livello internazionale (Pavel Gililov, Pierre-Laurent Aimard, Fabio Biondi, Mischa Maisky, Enrico Pace, Emanuele Arciuli, Andrea Lucchesini, solo per citarne alcuni). Formare professionisti pronti a restare stabilmente sul palcoscenico è diventato l'obiettivo primario: "Venticinque anni fa - ricorda Laura Richaud - i percorsi professionali erano più lineari. Oggi si sono certamente diversificati. Posso dire con grande soddisfazione che i nostri ex allievi hanno trovato tutti collocazioni lavorative anche di grande prestigio e di soddisfazione delle caratteristiche personali". Se un tempo era il concorso la strada maestra per accorciare la rampa di lancio, oggi non è detto che sia sufficiente per lastricare il viatico di una carriera: "Vincere un concorso è come vincere un terno al lotto - spiega la direttrice -. Vi rientrano tante variabili: l'ordine in cui si suona, la composizione della giuria, l'orario delle esecuzioni, la situazione psicofisica del momento. A un concorso si va per vincere: noi cerchiamo di trasmettere anche il valore dell'umiltà e il senso di una prova, soprattutto di fronte a se stessi, delle proprie capacità". Ma esistono requisiti innati, attraverso i quali si può "prevedere" una grande carriera? "Per me non esistono - taglia corto Laura Richaud -. Possiamo parlare di fisicità favorevole, orecchio sensibile, disposizione psicologica, tenacia, ma la tecnica si acquisisce con anni di studio e richiede di essere seguita da docenti molto preparati e che vedono nella didattica una vera e propria missione. Detto che ogni allievo è un caso a sé, insistiamo molto sulla consapevolezza dei propri mezzi e sulla chiarezza degli obiettivi da perseguire". Anche attraverso un percorso formativo "sul campo". Nel 2017 l'Accademia di Pinerolo ha stretto un patto inedito con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Per molti allievi under 30 è stata l'occasione per affiancarsi ai professori d'orchestra durante le prove, seguendo da vicino direttori come Petrenko, Gatti, Conlon, Valcava, Axelrod o Russell

Davies. Il progetto, anche in questo caso, ha preso un nome ispirato alla concretezza, "Professione Orchestra". Nel tempo è stato integrato da lezioni in aula, sia di strumento con le prime parti della Osn Rai, sia di musica da camera presso l'Accademia di Musica di Pinerolo con Andrea Lucchesini e Lukas Hagen. Anche se tre anni di sperimentazione non sono un campione significativo, i risultati ottenuti dai partecipanti mostrano già segnali incoraggianti: il 40% ha già ricevuto riconoscimenti nei concorsi in orchestre italiane ed estere. Il 20% lavora stabilmente all'interno di una compagine orchestrale. L'emergenza virus ha dovuto rallentare momentaneamente i progetti di Pinerolo: "Ma come tutte le grandi difficoltà - spiega Richaud - anche questa crisi è un'occasione di stimolo e di coesione. Orvino che nulla potrà sostituire il rapporto personale tra docente e allievo, ma, per quanto riguarda il perfezionamento le lezioni a distanza continuano regolarmente e ci stiamo preparando per una ripresa dal vivo per terminare l'anno accademico, con tutte le precauzioni sanitarie del caso". Sulle pagine Facebook e Instagram dell'Accademia di Musica i giovani concertisti che si stanno perfezionando hanno proposto pagine musicali "in quarantena". Il ciclo è felicemente ispirato: "Cosa ti ha promesso la musica?". La raccomandazione è stata quella di presentarsi al pubblico virtuale come se si trattasse un vero concerto. Perché anche in tempi di virus, si può costruire un pezzo di carriera.

La direttrice Laura Richaud



Per quattro giorni il leggendario violoncellista lettone è stato ospite dell'Accademia di Musica di Pinerolo, in Piemonte, dove ha tenuto un ambito corso di perfezionamento per soli tre fortunati allievi: il milanese Luca Colardo, la francese Clara Védèche e il polacco Filip Szkopek. Un'opportunità preziosa per entrare in contatto con l'unico musicista al mondo ad aver studiato con due mostri sacri come Rostropovich e Piatigorsky. Suonare news ha documentato, giorno dopo giorno, questa imperdibile maratona musicale

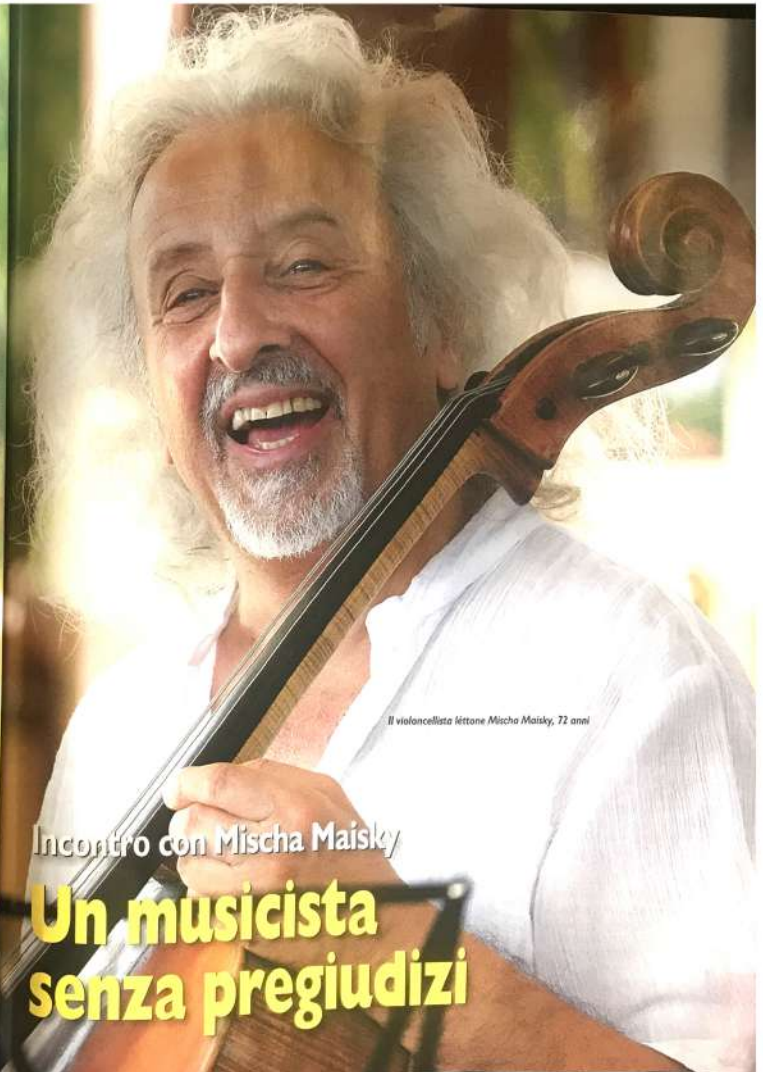
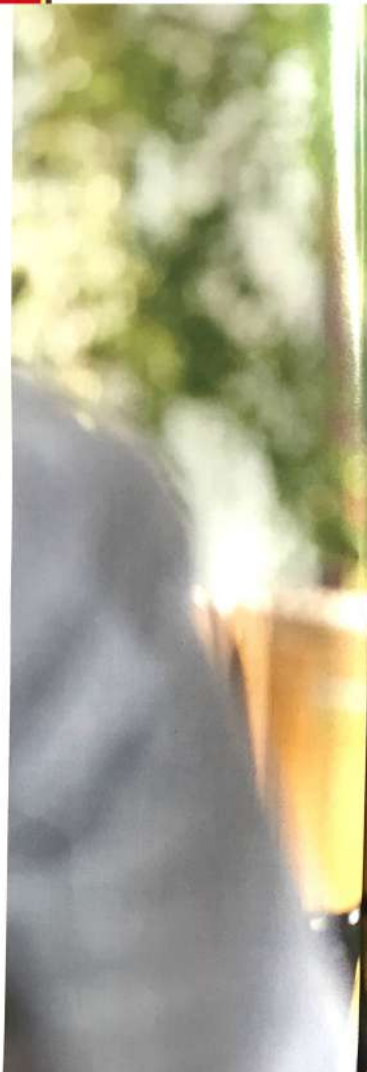
testo di ALESSANDRO TOMMASI foto di GIORGIO VERGNANO

L 11 novembre 1989, Mstislav Rostropovich volò a Berlino per suonare di fronte al muro che crollava. Oggi il compito di rompere il disgielo ed essere tra i primi artisti a prendere un aereo e a volare in Italia spetta ad uno dei suoi più celebri studenti: Mischa Maisky. Il grande violoncellista lettone, unico al mondo ad aver studiato sia con "Slava" sia con Piatigorsky, è stato ospite dell'Accademia di Musica di Pinerolo e Torino dal 19 al 22 giugno, come docente del Corso di Specializzazione in Violoncello per tre, selezionatissimi studenti (e un quarto purtroppo infortunato). Per quattro giorni gli studenti hanno vissuto con il leggendario violoncellista presso l'Agriturismo Turina a Bricherasio, immersi nella natura e nei racconti di un musicista che, dall'Unione Sovietica all'Occidente, ha vissuto intensamente 72 anni di musica e storia.

PRIMO GIORNO

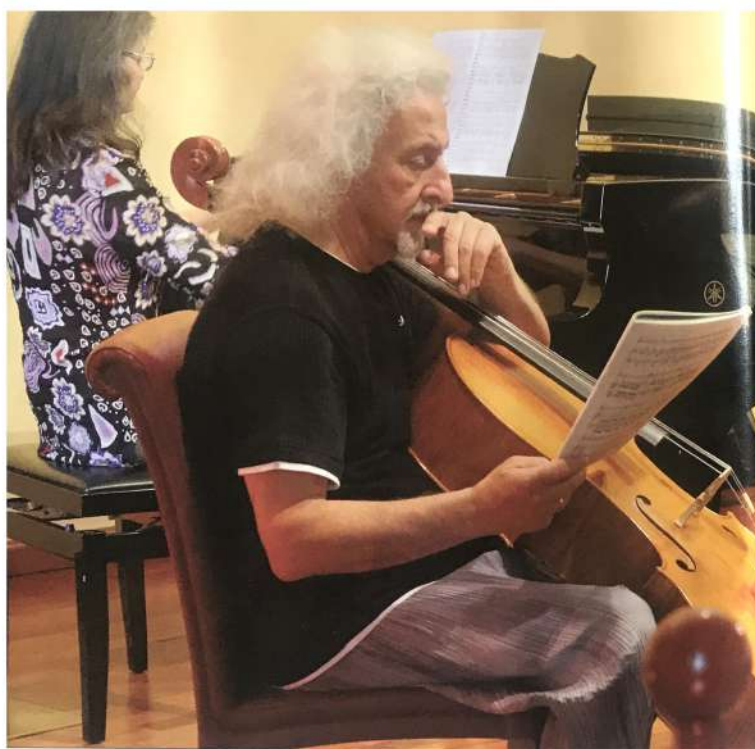
Sulle note della Sonata di Prokofiev si apre il primo giorno. Luca Colardo (Mila-

no, 30 anni) con la moglie Sandra Conte al pianoforte inaugurano il primo pomeriggio di lezioni: «Non credo di aver imparato abbastanza da poter insegnare», esordisce Maisky, che si lancia poi in un labirinto di storie, aneddoti e battute, che rendono il primo pomeriggio un vero preludio alle giornate successive. D'altronde né Rostropovich né Piatigorsky toccavano quasi mai lo strumento durante le loro lezioni, ma condividevano il loro essere musicisti. Ed è quello che ha fatto Maisky, dipingendo subito tutto il suo universo di valori: la costante attenzione all'espressione musicale e al comunicarla; la libertà di essere, comprendere e apprezzare le diversità; la fondamentale identità tra musica e vita; la necessità di trovare un equilibrio tra libertà di spirito e chiarezza della struttura musicale. E con la Terza Suite per violoncello di Bach suonata da Clara Védèche (Saint-Etienne, 23 anni), si è concluso il primo incontro. Ma non la prima giornata, che ancora più bello che suonare per



Il violoncellista lettone Mischa Maisky, 72 anni

Incontro con Mischa Maisky
Un musicista senza pregiudizi



Mischa Maisky durante una lezione all'Accademia di Musica di Pinerolo al violoncellista milanese Luca Colando, 39 anni, accompagnato al pianoforte dalla moglie Sandra Conte

Maisky è forse stare a tavola con lui e rimanere a lungo, ad ascoltare fino all'una di notte le sue storie e i suoi racconti, dai concerti con Bernstein alla storia del suo amato violoncello.

SECONDO GIORNO

Il secondo giorno dalla bucolica brezza delle calde giornate assolate a Bricherasio ci si è spostati nella sede principale de l'Accademia, in viale Giulini 7. Pinerolo. Dopo che il terzo violoncellista, il polac-

co Filip Srkopek (Nowy Targ, 26 anni), si è introdotto con la *Quarta Suite* di Bach, Luca ha presentato la *Seconda Sonata* di Brahms e anche Maisky, alla fine, ha preso in mano il violoncello. Non il suo, per viaggiare leggero non se l'è portato («La scusa perfetta per ogni nota stonata», ha più volte ironizzato), ma quello che si trovava sotto mano, cosa che non gli impediva di far tremare i muri con il suo suono. In questa giornata Maisky è andato a concretiz-

zare molti dei temi affrontati sotto forma di aneddoto o battuta il giorno prima, scendendo sempre più nei dettagli musicali. Il violoncellista ha esortato i tre allievi a continuare ad interrogare la parte, riflettendo su ogni indicazione ma al contempo su quanto rimane sottinteso tra le note. Ciò su cui Maisky ha insistito di più, anche nella *Prima Sonata* di Brahms affrontata da Clara e nel *Concerto in Re di Haydn* suonato da Filip, entrambi accompa-

gnati al pianoforte da Alessandro Mosca, è il rapporto costante tra violoncello e pianoforte (o orchestra), in un intreccio continuo che non conosce riproposizioni di altre ripetizioni di moduli. Che se nella vita niente è mai uguale, come può esserlo nella musica?

TERZO GIORNO

Questo concetto della diversità costante è diventato centrale nel terzo giorno, dedicato al *Concerto di Schu-*

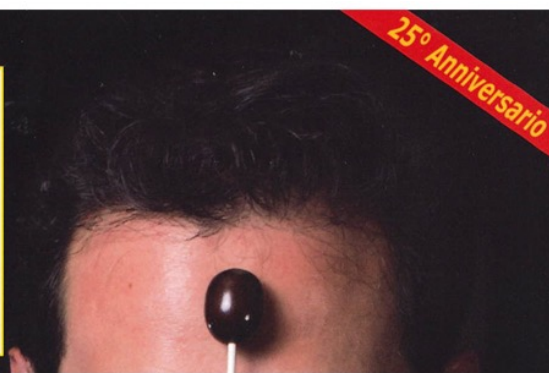
mann, con Clara e Filip, e al *Concerto di Dvořák*, con Luca. Qui l'approfondimento musicale ha raggiunto la sua vetta, arrivando ad esplorare dettagli che uno non si aspetterebbe di veder curate con tale chiarezza didattica da un violoncellista come Mischa Maisky, smentendo inoltre la sua stessa affermazione: di non saper insegnare. Maisky è certo meno concentrato su questioni di tecnica, d'indicazioni ed esercizi gimici (che lui stesso ammette con

malcelata soddisfazione di aver sempre un po' ignorato), ma è abilissimo sia nel comunicare la propria visio- ne, sia nel sollecitare costan- temente una presa di coscienza interpretativa perso- nale, senza pregiudizi. Ovvio- mente con l'aneddoto giusto al momento giusto: ogni concetto è stato espresso da Maisky sotto forma di rac- conto o commedia, con quello spirito da teatrale che perdute il violoncellista in ogni suo istante.

QUARTO GIORNO

Tre giorni insieme, tre colazioni, tre pranzi, tre cene, tre serate passate attorno a un tavolino ad ascoltare racconti di vita. La memoria della seconda sera, passata fino quasi a mezzanotte riuniti al buio intorno alla citoronella, e di quei ricordi che non si lasciano più andare. E così è stato difficile lasciar finire queste lunghe ma appassionanti giornate, sulle note della *Prima Suite* per violon-

cello di Bach suonata da Clara, mentre Luca terminava il *Concerto di Dvořák* e Filip dedicava la sua mattina a Ciaikovski, tra *Pezzo capriccioso* e *Variations Rossini*. Un'ultima immersione nel far musica di Mischa Maisky, un far musica che non conosce confini, barriere e preconcetti, che si espande liberamente dal suo essere. Un far musica di cui oggi, più che mai, c'è davvero bisogno.



Accademia di Musica di Pinerolo

C'è una Scuola che coccola i talenti

È la prima offerta di specializzazione di 3° livello in Italia, allineata al panorama internazionale, con l'obiettivo di evitare l'esodo dei nostri migliori studenti e di attrarre gli stranieri. Per essere ammessi serve il diploma di 2° livello di Conservatorio (o vecchio ordinamento). Il percorso è biennale. Altissimo il livello dei docenti

di LUISA SCLOCCHIS

Una novità assoluta si prospetta dall'anno accademico 2019/20 nel panorama formativo musicale italiano. Si tratta della prima Scuola di specializzazione post laurea in Beni Musicali Strumentali di 3° livello di pianoforte, pianoforte nella musica contemporanea, violino, viola, violoncello e chitarra, riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

A proporla, l'Accademia di

Musica di Pinerolo. Tra i docenti ci sono Pavel Gililov, Andrea Lucchesini, Enrico Pace, Roberto Plano e Jacques Rouvier per il pianoforte; Emanuele Arciuli, Massimiliano Damerini e Nicolas Hodges per il pianoforte nella musica contemporanea; Irvine Arditi, Fabio Biondi, Lukas Hagen e Natalia Prishpenko per il violino; Yuri Bashmet, Luca Ranieri e Danilo Rossi per la viola; Enrico Dindo, Mischa Maisky, Miklós Perényi e

Rohan De Saram per il violoncello; Giampaolo Bandini, Carlo Marchione, Judicaël Perroy e Giovanni Puddu per la chitarra; Francesco Antonioni, Angelo Gilardino e Fabio Vacchi per analisi; Emanuele Arciuli, Rohan De Saram, Angelo Gilardino, Lukas Hagen e Joachim Steinheuer per musica contemporanea; Annabeth Webb per agenti e mondo musicale.

«Un percorso orientato alla professione che mette l'allievo al centro del percorso didattico», spiega il direttore artistico, Laura Richaud.

Come si articolano i corsi della vostra Scuola?

Si tratta del primo corso universitario di specializzazione in Beni musicali a indirizzo strumentale. Le classi attivate saranno sei: pianoforte, pianoforte contemporaneo, violino, viola, violoncello e chitarra. Accanto alle lezioni di vari docenti della materia principale, il piano di studi prevede seminari e incontri su altri temi: legislazione, mondo dei segretariati artistici, analisi e storia dei beni musicali, musica da camera, tirocini presso istituzioni musicali e culturali. Novità nella novità, un vero e proprio offi-

cio interno («Pro Carriera») dedicato alla costruzione della migliore prospettiva professionale per gli allievi».

In un mercato della musica oggi saturo di offerta e povero di domanda, qual è l'importanza di questo nuovo percorso e quale titolo di studio rilascia?

Il mercato forse è saturo di offerta ma non credo sia povero di domanda. Quella domanda va indirizzata e qualificata: a questo vorremmo servire il nostro «Pro Carriera». La scuola di specializzazione di 3° livello consente all'Italia di allinearsi al panorama internazionale, evitando l'esodo dei nostri migliori talenti e attraendo i talenti stranieri. Il titolo di studio è nell'ambito della specializzazione universitaria di 3° livello (successivo alla laurea triennale e a quella magistrale), analogo a quello che nei paesi anglosassoni identificano con il PhD.

Entrando più nello specifico: durata dei corsi e costo?

Il percorso è biennale e, per non gravare sulle finanze degli studenti, stiamo cercando di reperire il maggior numero possibile di borse di studio ad abbattimento della quota annuale.

Quali sono i requisiti richiesti per l'ammissione?

Formalmente, diploma di secondo livello di Conservatorio (o diploma vecchio ordinamento), e titoli equivalenti per gli studenti stranieri. Però vorremmo talenti, non solo candidati ai concorsi internazionali. Vorremmo scoprire insieme agli allievi quale sia la specializzazione in ambito musicale più adatta a loro.

Che cosa ci dice dei docenti coinvolti nel progetto?

La scelta è stata naturale per la nostra venticinquennale esperienza didattica. Con i nostri docenti e lo staff ci siamo interrogati su quale potesse essere la migliore offerta didattica realizzabile. I risultati, mi pare, parlino da soli. ■



Laura Richaud, torinese, 60 anni, pianista e direttore artistico dell'Accademia di musica di Pinerolo

Amadeus

mensile - n. 358 - 1 settembre 2019

education@belviveremedia.com

EDUCATION

Accademia di Pinerolo: novità

All'interno del sistema formativo italiano, che si articola sui tre cicli del "Processo di Bologna", afferiscono al terzo ciclo non solo i Dottorati di ricerca e i Master di secondo livello, ma anche le Scuole di specializzazione, che hanno per obiettivo quello di fornire le conoscenze e abilità necessarie all'esercizio di professioni altamente qualificate. Alle Scuole di specializzazione dell'area dei beni culturali appartiene un nuovo percorso, inedito in Italia, in partenza quest'anno presso l'Accademia di Pinerolo (iscrizioni entro il 30 ottobre): la prima Scuola di specializzazione post laurea in Beni Musicali Strumentali. «In questo modo allineiamo il nostro paese al contesto internazionale», racconta **Laura Richaud**, direttore artistico dell'Accademia di Musica, «portando lo studio della musica e della sua interpretazione a livello post-universitario. Nel farlo mettiamo a frutto l'esperienza formativa che dal 1994 ci vede

in prima linea nella didattica musicale nazionale e internazionale». Il percorso è biennale, con frequenza mensile, e riguarda questi strumenti: pianoforte solistico, pianoforte solistico nella musica contemporanea, violino, viola, violoncello e chitarra. I docenti, provenienti da tutto il mondo, spiccano per l'altissimo livello professionale e la generosità didattica (l'elenco completo è sul sito). «L'osservazione del mondo musicale fa emergere l'estrema diversificazione attuale della comune nozione di "concertista"», spiega Richaud. Per rispondere a questa necessità di diversificazione è stato ideato il servizio di orientamento Pro Carriera, che punta a valorizzare le peculiarità di ogni singolo studente in chiave professionale, mediante colloqui, tirocini e workshop specifici. Sono inoltre garantite occasioni per esibirsi in pubblico e un'utile formazione sul self management (scrittura del CV, bandi e concorsi, veicolazione della propria immagine).
Info: accademiadimusica.it



A PINEROLO UNA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE POST LAUREA IN BENI MUSICALI STRUMENTALI

Nasce a Pinerolo una Scuola di Specializzazione biennale post Laurea in Beni Musicali Strumentali, riconosciuta dal MIUR, prima Laurea di terzo livello in questo ambito in Italia. Ai corsi della Scuola, creata su un progetto dell'Accademia di Musica di Pinerolo, potranno accedere cinque studenti al massimo per ognuna delle materie caratterizzanti (Violino, Viola, Violoncello, Pianoforte solistico, Pianoforte solistico nella musica contemporanea e Chitarra), per un totale di una trentina di allievi per ogni annualità. Tra i docenti per quanto riguarda gli archi sono già confermati i violinisti **Irvine Arditti, Fabio Biondi, Lukas Hagen e Natalia Prishepenko**, i violisti **Yuri Bashmet, Luca Ranieri e Danilo Rossi** ed i violoncellisti **Enrico Dindo, Mischa Maisky, Miklós Perenyi e Rohan De Saram**.

Abbiamo chiesto a **Laura Richaud**, direttore artistico dell'Accademia di Musica, di raccontarci la genesi di questa nuova Scuola. «In fondo si può dire che i corsi di specializzazione costituiscono il coronamento di 25 anni di lavoro: un tassello dopo l'altro, da una masterclass a un corso estivo, dai seminari alla didattica ordinaria, sempre attenti alle collaborazioni con il territorio. Poi, alla fine del 2015, il decreto interministeriale (MIUR - MiBAC) ha fortemente innovato il contesto in cui operiamo, dandoci la possibilità di rilasciare titoli riconosciuti dallo Stato. Più di tre anni di preparazione e di lavoro istruttorio e finalmente quello che era un sogno tanti anni fa oggi è una realtà!».

Quanti giorni al mese saranno impegnati i partecipanti?

«Sono previste lezioni individuali di strumento a cadenza mensile, articolate in moduli condotti da diversi docenti. Avranno luogo presso la sede dell'Accademia, a Pinerolo, e - in partenariato con la Città metropolitana di Torino - nella sede anlica di Palazzo Cisterna. Gli studenti saranno invitati a prendere parte come uditori alle lezioni individuali di strumento dei propri colleghi. E poi lezioni collettive e seminari di Analisi, Storia, Economia, Legislazione e Musica da Camera, che si svolgeranno in forma residenziale presso la Tenuta Banna, a Poirino, in partenariato con la Fondazione Spinola-



Banna per l'Arte nel 2020 in tre periodi: 3-7 febbraio, 23-27 marzo 2020, 8-16 giugno».

Per quanto riguarda le occasioni di esibizione pubblica degli studenti avete già stretto delle convenzioni con Società concertistiche, oppure questo aspetto è ancora in via di definizione?

«Sono già attive le convenzioni con i partner abituali dell'Accademia, ma stiamo lavorando per ampliare il contesto a tutto il territorio nazionale e anche ad alcune importanti realtà internazionali. I contatti ci sono già, manca solamente la formalizzazione».

Rispetto alle numerose occasioni di perfezionamento presenti in Italia, quali sono i punti di forza del vostro progetto?

«Anzitutto si tratta di una novità assoluta: è il primo corso universitario biennale di specializzazione in Beni Musicali Strumentali di terzo livello avviato in Italia; questo porta, anche formalmente, un allineamento del nostro Paese alla didattica musicale internazionale. Riguardo alla qualità dei docenti, credo non sia necessario spendere molte parole. Infine abbiamo pensato di attivare un vero e proprio ufficio - "Pro Carriera" - dedicato a favorire, insieme con gli studenti e i docenti, la costruzione di un percorso professionale selezionato, solido, sereno, motivato, proiettato felicemente nel futuro».

Per iscriversi c'è tempo fino al 31 ottobre.